REGIONE LIGURIA

ARPAL

NATURA 2000

Piano di Sviluppo Rurale 2007 - 2013

"Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali"

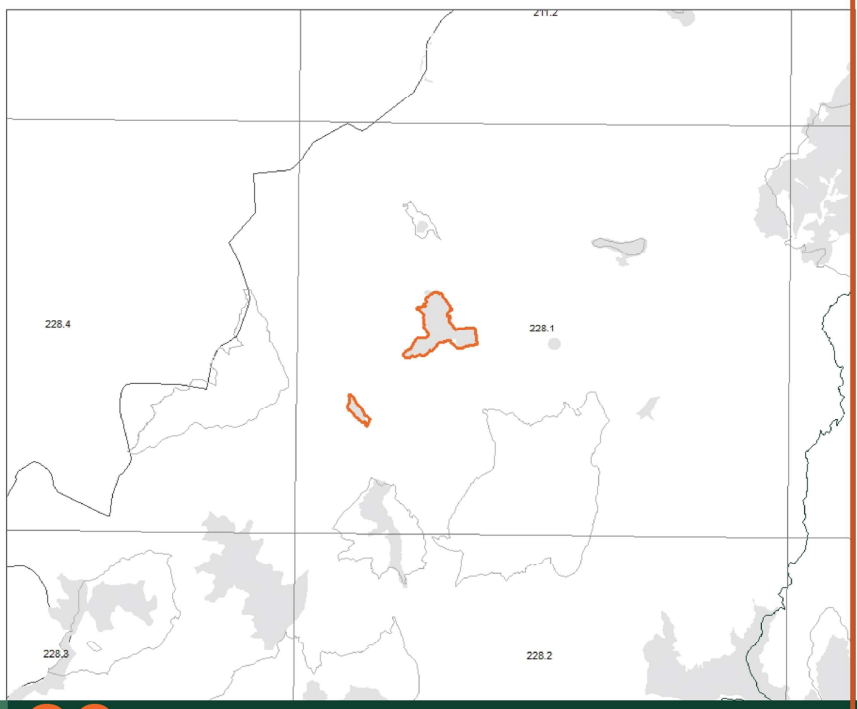
Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

PROGETTO RETE NATURA 2000

Coordinamento generale:
Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Settore Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale.
ARPAL: U.T.C.R. – U.O. Attività specialistiche (Ufficio Biodiversità).

Gruppo di lavoro Regione Liguria/ARPAL:

Marianna Amendola con Francesca Barelli, Francesco Tomei, Luca Ciuffardi, Alessandra Di Turi, Sergio G. Fasano, Francesca Magillo, Elena Mingarelli, Fabrizio Oneto, Marta Puppo, Sara Sanetti.



QG QI QC

Coordinamento generale:
Comune di Millesimo - Ufficio Tecnico

Coordinamento tecnico - operativo:
Tiziana Zucconi - Responsabile Servizio Tecnico

Gruppo di Lavoro:
Aspetti pianificatori, urbanistici, paesaggistici e procedura VAS: geom. Tiziana Zucconi;
Aspetti geologici, geomorfologici e idrogeologici: Paolo Anelli;
Aspetti naturalistici e procedura VAS: Alessandra Di Turi;
Aspetti agronomici e forestali: Elena Mingarelli;
Aspetti cartografici: Elena Mingarelli.

titolo
Relazione Assoggettabilità VAS

elaborato
REL-RAV



SIC IT1322217 BricTana- Bric Mongarda

Piano di Gestione

approvato Delib. Consiglio Regionale

Sommario

Premessa 4

1. Campo di applicazione della norma 5

2 Caratteristiche del Piano 6

2.1 Ambito programmatico e contenuti del Piano 6

2.1.1 Linee di sviluppo essenziali 6

2.1.2 Descrizione sintetica dei principali obiettivi 7

2.1.3 Verifica di coerenza esterna 8

2.1.4 Matrice di confronto 14

2.1.5 Interazione con progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti 15

2.1.6 Descrizione del processo partecipativo attivato 15

3. Caratteristiche degli impatti 16

3.1 Contesto ambientale e territoriale di riferimento 16

3.1.1 Rete ecologica e connessioni ecologico-funzionali 16

3.2 Aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente 16

4. Valutazione degli impatti 21

4.1 Valutazione di coerenza tra obiettivi ed azioni di piano (coerenza interna) 21

4.2 Valutazione degli effetti delle azioni 23

5. Schema del piano di monitoraggio 23

Premessa

Il presente rapporto preliminare è stato elaborato, ai sensi dell'articolo 13 della L.R. 32/12, ai fini dell'attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Gestione del Sito di Interesse Comunitario IT1322217 "Bric Tana - Bric Mongarda".

Il rapporto preliminare è stato redatto facendo riferimento ai criteri di cui all'Allegato 1 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., nel rispetto delle specifiche indicate dall'Allegato B della L.R. 32/2012 e dal "Modello di riferimento per l'elaborazione del rapporto preliminare per lo svolgimento della verifica di assoggettabilità ai sensi della L.R. 32/2012" della Regione Liguria.

1. Campo di applicazione della norma

I piani di gestione sono stati introdotti dall'art. 6, comma 1 della Direttiva Habitat (92/43/CEE), ai sensi del quale per le zone speciali di conservazione "gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione […]".

In attuazione della Direttiva e del DPR 357/92, la L.R. 28/09 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità" stabilisce, all'art. 4 comma 8, che "La Giunta regionale individua i siti per i quali sia necessaria l'adozione di un Piano di gestione […]", ed inoltre, all'art. 5, comma 1, che "il Piano di gestione del sito è predisposto dal relativo ente di gestione, che procede all'elaborazione in modo specifico od integrato ad altri piani di sviluppo conformemente alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat e delle specie di interesse comunitario."

La DGR 30/2013 "Legge regionale n.28/2009. Approvazione criteri e indirizzi procedurali per la valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi. Sostituzione DGR n.328/2006" prevede espressamente l'esclusione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 dalla valutazione di incidenza.

Ciò è in sintonia con quanto già stabilito dall'art. 6, comma 6 della Direttiva Habitat, laddove, introducendo la procedura di valutazione di incidenza, si chiarisce che la stessa deve essere applicata a "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito", escludendo perciò i piani di gestione da tale obbligo in virtù delle loro specifiche ed opposte finalità.

Il Piano di Gestione rappresenta quindi uno strumento specifico nell'ambito della pianificazione relativa alla tutela della biodiversità, che individua strumenti e strategie per la conservazione di habitat e specie presenti nel SIC, futura zona speciale di conservazione (ZSC) della rete europea Natura 2000. In quanto tale non rientra espressamente tra i piani di cui all'articolo 3 della L.R. 32/12 "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998, n. 38 (Disciplina della valutazione di impatto ambientale)", soggetti obbligatoriamente a valutazione ambientale strategica.

La redazione di un rapporto preliminare ai fini della verifica di assoggettabilità si rende tuttavia opportuna, secondo quanto previsto dall'art. 13 della L.R. 32/12, per consentire la valutazione, da parte dell'autorità competente, degli obiettivi, delle azioni e dei potenziali effetti che potrebbero derivare dall'attuazione delle azioni previste dal Piano di Gestione, non solo per quanto concerne il settore della biodiversità, per il quale lo stesso è appositamente predisposto, ma sotto il profilo ambientale nel senso più ampio, garantendo al contempo gli obblighi di pubblicità e partecipazione richiesti dal D. lgs. 152/06 (Norme in materia ambientale).

2 Caratteristiche del Piano

2.1 Ambito programmatico e contenuti del Piano

2.1.1 Linee di sviluppo essenziali

Il Piano di Gestione del SIC IT1322217, in linea con quanto previsto dalle Direttive europee 92/43/CEE e 2009/147/CE, dal DPR 357/97, dalla L.R. 28/09 nonché dalla DGR 864/12, definisce modalità d'uso e criteri di intervento per l'organizzazione generale del SIC, nonché Misure di Conservazione per la corretta gestione delle risorse ambientali al fine del mantenimento in uno "stato di conservazione soddisfacente" degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel suo territorio.

La metodologia utilizzata per la predisposizione ed elaborazione del Piano di Gestione ha seguito le indicazioni principali fornite dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Liguria nell'ambito delle rispettive linee guida (Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002 e DGR 864/2012).

La redazione del Piano di Gestione ha comportato innanzitutto il completamento e l'aggiornamento del quadro conoscitivo naturalistico, sulla base di ricerche di campo e delle banche dati disponibili costituite principalmente da studi, ricerche e pubblicazioni realizzate a cura del Parco e dalle banche dati messe a disposizione dalla Regione Liguria.

Gli aspetti socioeconomici considerati nella stesura del Piano di Gestione fanno riferimento soprattutto ai dati ISTAT (Atlante statistico dei Comuni, Censimento Agricoltura, Censimento Industria e Servizi) e a dati messi a disposizione dal Comune di Millesimo in qualità di Ente gestore.

Per gli aspetti relativi ai valori archeologici, architettonici, paesaggistici e culturali esistenti nel SIC le informazioni sono state reperite per la maggior parte attraverso fonti regionali quali PTCP, PTR, Carta del Patrimonio Archeologico, Architettonico e Storico-Ambientale Ligure (PAASAL) e testimonianze documentali pubblicate.

I dati raccolti con riferimento a tali aspetti sono esaminati alla luce delle potenziali interazioni con le esigenze di conservazione di habitat e specie tutelati dal SIC.

Successivamente, è stata effettuata un'analisi dei diversi livelli di pianificazione che insistono sul SIC, cercando di verificare l'eventuale congruenza con le finalità di tutela.

L'analisi dei fattori di pressione, minacce e vincoli si è basata sulle indagini di terreno, sui dati bibliografici e sull'analisi delle previsioni dei piani di settore considerati.

A partire dal quadro conoscitivo sono state selezionate le criticità e i principali fattori di pressione per gli habitat e le singole specie di interesse: le informazioni sono quindi state strutturate in tabelle di sintesi che mettono in relazione specie ed habitat al relativo fattore di pressione e minaccia, alle misure già in atto (vincoli) e alla valutazione sulla necessità di intraprendere o meno ulteriori misure/azioni di gestione.

In base agli esiti dell'analisi dei fattori di pressione e minacce è stato inoltre possibile individuare gli obiettivi gestionali: in questa fase non sono stati tralasciati gli obiettivi scaturiti dalla DGR 1687/09 "Stato di Conservazione e Priorità dei Siti di Importanza Comunitaria" e le misure indicate dalla DGR 1145/12 "Adozione misure di conservazione SIC liguri regione biogeografica alpina e individuazione SIC della regione biogeografica alpina che necessitano del Piano di Gestione", valutandone l'adeguatezza e la completezza.

Alcuni obiettivi sono stati riformulati per essere adattati alle specificità del sito in esame, altri sono stati definiti ex-novo. Sono stati pertanto individuati "obiettivi generali" e "obiettivi specifici" connessi alla gestione di specie e habitat attraverso la proposta di alcune azioni

specifiche.

Gli obiettivi così espressi sono stati posti alla base di una serie di azioni concrete in ordine di crescente priorità, mirate alla tutela o al ripristino degli habitat e delle specie tutelati nel Sito, anche con riferimento alle connessioni ecologiche ad essi riferite.

Si è infine costruito un sistema di monitoraggio, secondo il modello DPSIR proposto dalla DGR 864/12, che con protocolli definiti, attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori, servirà alle periodiche revisioni o aggiornamenti del Piano.

Il Piano ha previsto la consultazione dei soggetti, individui od organizzazioni, potenzialmente coinvolti dalle previsioni del Piano di Gestione stesso.

2.1.2 Descrizione sintetica dei principali obiettivi

L'obiettivo principale della pianificazione all'interno del SIC, in totale accordo con i contenuti degli articoli 1, 2, 3 della Direttiva 92/43/CEE, consiste nel contribuire a salvaguardare la biodiversità attraverso l'applicazione di interventi gestionali che non escludano tuttavia il mantenimento delle tradizionali attività economiche locali

In una più esplicita definizione tale obiettivo può essere articolato come segue:

1. Assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario presenti nel SIC;
2. Garantire la conservazione degli habitat e delle specie tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali;
3. Integrare l'efficacia delle misure di conservazione per il mantenimento della biodiversità.

Gli obiettivi generali vanno quindi declinati in obiettivi specifici, la cui determinazione discende dalla sintesi conclusiva dell'analisi condotta sugli habitat e sulle specie del SIC, sul loro stato conservativo, sulle minacce rilevate o potenziali.

Gli obiettivi individuati per il SIC IT1322217 Bric Tana - Bric Mongarda sono così stati definiti, in ordine di priorità:

1. Miglioramento degli habitat forestali (91AA*, 91E0*, 9260 e altri boschi di latifoglie)
2. Mantenimento degli habitat igrofili e delle foreste riparie (91E0* e 6430)
3. Miglioramento degli habitat prativi (6210*, 6510)
4. Tutela delle cavità carsiche e delle specie troglobie (8310)
5. Monitoraggio sullo stato di conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario
6. Conservazione di specie vegetali di interesse regionale
7. Approfondimento delle conoscenze sulla presenza di flora alloctona (tutti gli habitat)
8. Approfondimento delle conoscenze sulla fauna (vertebrati e invertebrati)
9. Sviluppo delle attività divulgative ed informative.

2.1.3 Verifica di coerenza esterna

L'integrità delle risorse ambientali contenute nel SIC può essere potenzialmente messa a rischio anche da interventi o piani programmati esternamente all'area propria del SIC, ma i cui effetti possono ripercuotersi anche all'interno dello stesso: diviene indispensabile definire, quindi, un'"area vasta" da utilizzare quale quadro territoriale di riferimento. Sulla base degli elementi conoscitivi e delle caratteristiche del SIC, e in riferimento agli aspetti rappresentativi e di continuità ecologica, tale area è stata individuata nel territorio del Comune di Millesimo.

È stata quindi realizzata una verifica di coerenza tra gli obiettivi generali di Piano e gli obiettivi di sostenibilità, di protezione e di miglioramento ambientale per i diversi comparti di potenziale influenza individuati.

Aria

Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra (DCR 4/2006)

Il territorio del Comune di Millesimo ricade nella "Zona 6 – Aree di mantenimento con bassa pressione antropica" del Piano regionale di risanamento della qualità dell'aria. Tale zona, che ricopre la maggior parte del territorio regionale, è caratterizzata da una bassa densità di popolazione.

I bassi livelli di pressione antropica consentono, di conseguenza, uno stato della qualità dell'aria buono, assunzione che, al momento, "non è supportata né da dati rilevati né da dati stimati o valutati, ma che verrà verificata tramite adeguate stazioni di misura, necessarie anche per la verifica del rispetto dei limiti fissati dalle normative per la protezione degli ecosistemi" (Piano di risanamento e tutela qualità dell'aria, cap. V).

Non sussistono interrelazioni negative tra gli obiettivi del Piano di Gestione e il Piano suddetto.

Energia

P.E.A.R.- Piano energetico ambientale regionale (DCR 43/2003 e successivo aggiornamento degli Obiettivi con DCR 3/2009)

Il Piano energetico ambientale regionale (P.E.A.R.) è lo strumento di attuazione della politica energetica regionale; definisce, nel rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto e in accordo con la pianificazione regionale in materia di inquinamento atmosferico, gli obiettivi regionali di settore individuando le azioni necessarie per il loro raggiungimento.

Gli obiettivi che la Regione intende perseguire nella sua politica energetica sono:

1 aumento dell'efficienza energetica;
2 stabilizzazione delle emissioni climalteranti ai livelli dell'anno 1990;
3 raggiungimento del 7% del fabbisogno energetico da fonti rinnovabili.

Il piano vigente è stato approvato dal Consiglio regionale con la DCR n. 43/03. Con la DCR n. 3/09 è stata approvata la proposta della Giunta di un aggiornamento degli obiettivi del P.E.A.R. per l'energia eolica che ha previsto, tra l'altro, uno schema di sintesi dei siti potenzialmente idonei all'installazione di impianti eolici e la cartografia delle aree non idonee alla collocazione di impianti eolici effettuato sulla base di un lavoro di analisi territoriale.

Il SIC di Bric Tana Bric Mongarda, come pure diverse altre zone dell'area vasta, è tra le aree "non idonee alla collocazione di impianti eolici".

Non sussistono interrelazioni negative tra gli obiettivi del Piano di Gestione e il Piano suddetto.

Acqua

P.T.A. - Piano di Tutela delle Acque regionale (DCR 32/09)

Il Piano di Tutela delle Acque, previsto dall'articolo 44 del D.Lgs 152/99, sostituito dall'articolo 121 del D.Lgs 152/06, rappresenta uno strumento di pianificazione della risorsa idrica che si pone, tra le finalità, il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e la definizione delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa della risorsa.

La Regione, con DGR n. 1705/03, ha approvato l'iter procedurale di formazione del piano, i contenuti dello stesso nonché l'elenco dei corpi idrici significativi del territorio regionale, corrispondenti ai requisiti di cui all'allegato 1 del D. Lgs. 152/99 e ss.mm.ii..

Sulla base dei dati in merito alla disponibilità naturale della risorsa idrica (Studi relativi alla disponibilità idrica dei corpi idrici significativi ricadenti nel bacino del Fiume Po) anche a fronte degli utilizzi antropici, è stato rilevato che non sussistono attualmente problemi di deficit idrico nel bacino del Bormida di Millesimo e che l'utilizzo dell'acqua è attualmente sostenibile[1].

Oltre a misure di tutela quantitativa della risorsa idrica, con particolare attenzione ai consumi irrigui e industriali, per l'area del Comune di Millesimo si prevedono le seguenti misure generali per le acque superficiali[2]:

1. miglioramento dell'efficienza dei trattamenti depurativi per ridurre l'inquinamento organico di origine domestica ed industriale;
2. previsione di prescrizioni in fase di rinnovo delle autorizzazioni alla scarico dei depuratori industriali valutando la possibilità di ricircolo delle acque di processo, per diminuire l'apporto di sostanze chimiche;
3. contrasto delle fonti di inquinamento diffuso attraverso il collettamento delle case sparse e realizzazione, ove possibile, di fasce tampone riparie. Specifico controllo della qualità del refluo scaricato e dell'efficienza di trattamento;
4. monitoraggio delle varie matrici attraverso test di tossicità e/o indagini di bioaccumulo nei tratti sottoposti alle pressioni antropiche maggiori;
5. approfondimenti sulla qualità biologica per confermare la tendenza al miglioramento;
6. definizione della capacità autodepurativa del corso d'acqua attraverso l'applicazione dell'I.F.F.;
7. monitoraggio d'indagine sulle sostanze pericolose.

Va infine sottolineato che nelle "Norme di attuazione del Piano", all'articolo 7, si dispone che "Ai fini degli obiettivi di salvaguardia dei corpi idrici interessati da siti Rete Natura 2000 e/o dalle relative aree di collegamento ecologico funzionali, le misure di cui al presente piano valgono unitamente alle specifiche misure adottate, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 10.07.09 n. 28 (Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità)".

In merito a quanto sopra affermato esiste coerenza tra gli obiettivi del Piano di Gestione e il Piano suddetto, e non sussistono interrelazioni negative.

Piano di gestione del Fiume Po, Piano di Bacino, PAI - Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (AdB Fiume Po - Deliberazioni Comitato Istituzionale dell'AdB Po n.1 del 24/02/2010)

L'Autorità di Bacino del Fiume Po è l'autorità competente per il Fiume Bormida di Millesimo.

[1] Fonte: Piano Tutela Acque P2. Bacino Bormida di Millesimo. Regione Liguria.

[2] PTA Relazione monografica P02. Bormida di Millesimo.

Tra le linee di intervento delineate per il Fiume Bormida, contenute nelle “Linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi Bacino del Tanaro” di cui il Bormida rappresenta un sottobacino, vengono ricompresi:

1. contenimento dei fenomeni di divagazione trasversale dell’alveo tramite:
   - opere di difesa spondale di nuova realizzazione o di completamento e integrazione di quelle esistenti;
   - opere locali essenzialmente rivolte alla protezione di abitati e delle infrastrutture adiacenti o intersecanti il corso d’acqua.
2. mantenimento o incremento, ove possibile, dei volumi di laminazione naturale lungo l’asta mediante l’utilizzo di aree aventi caratteristiche compatibili con tale funzione, eventualmente anche tramite l’adeguamento delle caratteristiche morfologiche e la rinaturazione delle stesse. La delimitazione di tali aree e l’eventuale apposizione di vincoli specifici è demandata agli Enti locali in sede di attuazione del Piano.

Nel medesimo documento anche viene ribadito che “le linee di intervento strutturale del Piano tengono conto delle caratteristiche ambientali dei diversi bacini idrografici, nel rispetto degli ambiti di rilevanza naturalistica e paesaggistica e del patrimonio monumentale esistenti sul territorio”.

Tra le aree di interesse per il bacino del Bormida sono individuate: il Parco naturale regionale Bric Tana e Valle dei Tre Re; le aree carsiche di Valle dei Tre Re; i biotopi di rilevanza naturalistica a valenza generale quali l’Alta Valle Bormida e i versanti sinistro e destro del Bormida di Millesimo.

La cartografia del PAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po, approvata alla scala 1:25.000, riporta le aree esondabili e soggette a dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d’acqua a differente livello di pericolosità.

Per la Provincia di Savona (DGR n.1657/2011 "Divieti e prescrizioni per la tutela e gestione del territorio ai sensi del c.2, dell'art. 17 della L.R. 9/2000 nelle Province di Genova e Savona") sono stati approvati successivi approfondimenti a scala 1:10.000.

In tale ambito, il regime di salvaguardia, indicato dalla DGR sopra richiamata, è sovrapposto alla norma del PAI. Nelle aree di sovrapposizione vige la norma più restrittiva.

Le aree soggette a vincolo interessate dal SIC ricadono nelle tipologie:

Ee – “aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità molto elevata; Eb – “aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità elevata”; Em – “aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità media o moderata”. Altre aree sono interessate da fenomeni di dissesto di tipo franoso (Fa - aree interessate da frane attive con pericolosità molto elevata; Fq - aree interessate da frane quiescenti con pericolosità elevata).

Le norme del PAI prevedono per tali aree possibilità di intervento secondo il diverso livello di pericolosità quali:

3. interventi edilizi di modesta portata (demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici, ristrutturazioni senza aumento di superficie);
4. interventi volti a garantire l’incolumità pubblica;
5. la realizzazione di infrastrutture lineari non altrimenti localizzabili, opere di difesa, l’ampliamento o la ristrutturazione degli impianti di trattamento delle acque reflue;
6. l’esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate;

7. tutti “gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica”.

Rimane responsabilità dell’Ente gestore regolamentare le attività nelle aree riparie interne al SIC e ricadenti nelle tipologie individuate dal PAI, in modo da rispettare le prescrizioni e i vincoli che da esso e dai successivi adeguamenti e varianti discendono e, contestualmente, mantenere la coerenza con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie.

Non sussistono interrelazioni negative tra gli obiettivi del Piano di Gestione e il Piano suddetto.

Rifiuti

Piano regionale di Gestione dei Rifiuti

La Regione Liguria, con la DGR n.1801 del 27 dicembre 2013 ha adottato la proposta del nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti, come previsto dalla normativa nazionale di settore (D. Lgs.152/2006).

Il Piano regionale ha il compito, in base all'analisi della situazione regionale, di indicare il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza.

Il Piano di gestione rifiuti adottato prevede quali obiettivi:

1. favorire e sviluppare la prevenzione;
2. portare il sistema territoriale della raccolta differenziata al risultato del 65% rispetto al rifiuto prodotto;
3. favorire le attività di recupero, conseguendo gli obiettivi fissati a livello comunitario (50% del rifiuto prodotto al 2020);
4. conseguire l’autonomia di gestione del residuo indifferenziato tramite scenari di impianti;
5. conseguire l’autonomia di gestione del residuo indifferenziato tramite delimitazione di Aree omogenee per il trattamento rifiuti e Bacini omogenei di raccolta.

Tali obiettivi, pur non avendo una diretta influenza con il Piano di gestione del SIC, possono tuttavia configurarsi come coerenti nell’ambito più generale del miglioramento ambientale e quindi compatibili con gli obiettivi del Piano di gestione.

Biodiversità

La pianificazione inerente la biodiversità di livello comunitario, nazionale o regionale definisce il quadro di partenza per l’elaborazione di ciascun Piano di Gestione dei siti Natura 2000.

Il Piano di gestione, indicato già a livello comunitario come strumento specifico per individuare strategie di tutela e governo del territorio volte alla salvaguardia delle specie e degli habitat, ne rendono intrinsecamente coerente la formulazione con la pianificazione relativa alla biodiversità in cui lo stesso si inserisce.

Gli obiettivi di tutela e ripristino degli habitat e dei corridoi ecologici previsti dalle Direttive europee e, a scendere, dalla normativa di recepimento nazionale (DPR 357/97 e ss.mm.ii.) e regionale (L.R. 28/09, DGR 1687/2009, DGR 1145/12) sono infatti pienamente condivise dal Piano di gestione che ne rappresenta a tutti gli effetti lo strumento principale di attuazione.

Per quanto riguarda la pianificazione delle Aree protette, va inoltre rilevato come il SIC, pur pressoché coincidente con il Parco Naturale Regionale di Bric Tana, non sia dotato di un proprio Piano del Parco in quanto la Legge per il riordino delle aree protette (L.R. 12/95) non ne ha

previsto la redazione. Tuttavia valgono per il territorio del Parco le finalità generali indicate dalla L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette”, concordi con quelle specificate dal Piano di gestione del SIC.

Ancora nell’ambito della biodiversità è necessario considerare il Piano Faunistico provinciale, che a motivo della sua specifica natura potrebbe comportare interferenze con l’attuazione delle Azioni di conservazione e miglioramento delle condizioni ecologiche di habitat e specie del Sic.

A tale proposito se ne propone di seguito una più dettagliata disamina.

PFV - Piano Faunistico Venatorio provinciale

Il Piano Faunistico Venatorio è uno strumento di pianificazione di settore previsto e disciplinato dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e ss.mm.ii.

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale rappresenta lo strumento con il quale la Provincia definisce le proprie linee guida per quanto concerne le finalità e gli obiettivi di gestione della fauna selvatica omeoterma e la regolamentazione dell’attività venatoria nel medio periodo. In tal senso le Province realizzano gli obiettivi della pianificazione faunistico venatoria, mediante la destinazione differenziata del territorio.

Gli obiettivi generali perseguiti dal Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Savona possono esser individuati nei seguenti punti:

1. conservazione delle diverse specie di fauna selvatica autoctona e tutela e incremento degli habitat funzionali alla conservazione delle specie;
2. gestione sostenibile delle risorse faunistiche e ambientali, dell’attività venatoria e delle interazioni tra fauna, ambiente e attività antropiche;
3. aggiornamento delle conoscenze relative allo status delle specie presenti sul territorio, con particolare attenzione alle specie di interesse venatorio, conservazionistico e a quelle problematiche.

La pianificazione faunistico venatoria vigente per l'area vasta non prefigura elementi portatori di potenziali criticità per la gestione del SIC. La presenza nell'area di tre differenti istituti (un'area protetta regionale e due zone protette provinciali) nei quali vige il divieto di caccia, da un lato elimina le possibili incidenze determinate da tale attività e dalle attività alle stesse connesse (es. ripopolamenti); dall'altro, rende necessario prevedere misure che consentano di effettuare le più opportune forme di gestione delle popolazioni di ungulati presenti.

Gli obiettivi del PFV appaiono in sintonia con gli obiettivi del Piano di Gestione.

Urbanizzazione

PRG – Piano Regolatore Generale – Comune di Millesimo

Lo strumento pianificatorio urbanistico vigente è il Piano Regolatore Generale, che disciplina l’aspetto urbanistico ed edilizio del Comune di Millesimo (area vasta) nei modi e secondo le caratteristiche prescritte dalla legge 17 Agosto 1942 n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni.

L’area del SIC ricade nell’ambito Ap (Territori agricoli protetti non insediabili) e per ridottissima porzione in ambito Ab (Territori agricoli boscati di presidio ambientale): entrambe le zone sono “per il loro valore agro-forestale, paesistico e naturalistico, destinate all'esercizio dell'attività produttiva agricola, alla forestazione, al presidio umano sulle risorse fisiche e ambientali;

nonché alla tutela dell'ambiente e del paesaggio." (Art. 15.2. Norme di attuazione del Piano Regolatore Generale).

In particolare (*art. 15.5. Norme di attuazione del Piano Regolatore Generale*):

1. Le zone (Ap) (…) per le qualità intrinseche rientrano in quelle per cui risulta necessario, in attuazione alla legge regionale 12/9/1977 n. 40, delimitarne i confini e stabilirne finalità ai sensi della L.R. 27/2/1985 n. 7 che ha istituito l'Area Protetta Regionale del Bric Tana. Per il conseguimento delle finalità di cui all'art. 3 della citata LR. risulta delegato il Comune di Millesimo con le modalità di cui all'art.4 della citata legge e successivi articoli
   a. garantire la tutela e la riqualificazione dell'ambiente naturale e delle caratteristiche paesaggistiche del territorio interessato;
   b. valorizzare le risorse naturali e ambientali del territorio stesso;
   c. concorrere allo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni locali;
   d. promuovere la conoscenza e la fruizione a fini scientifici, culturali e didattici dei beni ambientali in forme compatibili con la loro tutela.

(…)

3. Le zone (Ap) sottostanno inoltre ai vincoli di cui all'art. 7 della citata L.R. del 27/2/1985 n. 7 e ss.mm..ii.

Da sottolineare che la futura pianificazione a livello comunale dovrà tenere conto delle disposizioni previste dal Piano di Gestione del SIC in qualità di strumento ad esso sovraordinato.

La zonizzazione e gli obiettivi del PRG sono quindi concordi con gli obiettivi del Piano di Gestione.

2.1.4 Matrice di confronto

La verifica di coerenza tra i diversi strumenti di pianificazione è stata sintetizzata in una matrice a doppia entrata che riporta in colonna gli obiettivi del piano di gestione e in riga quelli degli strumenti esaminati.

Tabella 1 - Matrice di relazione tra gli obiettivi del Piano di gestione e gli obiettivi previsti dai diversi strumenti pianificatori correlati con il territorio del SIC.
✓: coerenza degli obiettivi; - : assenza di interazione

Obiettivi del PDG	Obiettivi del PEAR						
	1		2		3		
Assicurare il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle specie presenti nel SIC	-		✓		-		
Garantire la conservazione tenendo conto delle esigenze nonché delle particolarità regionali e locali	-		✓		✓		
Integrare l'efficacia delle misure di conservazione per il mantenimento della biodiversità	-		✓		-		
	Obiettivi del PTA						
	1	2	3	4	5	6	7
Assicurare il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle specie presenti nel SIC	✓	✓	✓	✓	-	-	✓
Garantire la conservazione tenendo conto delle esigenze nonché delle particolarità regionali e locali	✓	✓	✓	✓	-	-	✓
Integrare l'efficacia delle misure di conservazione per il mantenimento della biodiversità	✓	✓	✓	✓	✓	-	✓
	Obiettivi e norme Piano gestione del Fiume Po e del PAI						
	1	2	3	4	5	6	7
Assicurare il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle specie presenti nel SIC	-	✓	-	-	-	-	✓
Garantire la conservazione tenendo conto delle esigenze nonché delle particolarità regionali e locali	✓	✓	✓	✓	✓	-	✓
Integrare l'efficacia delle misure di conservazione per il mantenimento della biodiversità	-	-	-	-	-	-	✓
	Obiettivi del Piano Gestione Rifiuti						
	1	2	3	4	5		
Assicurare il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle specie presenti nel SIC	-	-	-	-	-		
Garantire la conservazione tenendo conto delle esigenze nonché delle particolarità regionali e locali	✓	✓	✓	✓	✓		
Integrare l'efficacia delle misure di conservazione per il mantenimento della biodiversità	-	-	-	-	-		
	Obiettivi del PFV						
	1		2		3		
Assicurare il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle specie presenti nel SIC	✓		✓		-		
Garantire la conservazione tenendo conto delle esigenze nonché delle particolarità regionali e locali	✓		✓		✓		
Integrare l'efficacia delle misure di conservazione per il mantenimento della biodiversità	✓		✓		✓		
	Finalità del PRG nelle zone di comptenza del SIC (Ap, Ab)						
	a		b		c		d
Assicurare il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle specie presenti nel SIC	✓		✓		-		✓
Garantire la conservazione tenendo conto delle esigenze nonché delle particolarità regionali e locali	-		✓		✓		✓
Integrare l'efficacia delle misure di conservazione per il mantenimento della biodiversità	✓		✓		-		✓

2.1.5 Interazione con progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti

Grazie ad uno studio coordinato dalla Regione Liguria, sono stati individuati su tutto il territorio regionale siti, già oggetto di attività estrattiva, oggi non più utilizzati e di fatto abbandonati, idonei al recupero morfologico ed ambientale. In base alle risultanze di tale indagine[3] sono stati identificati per il territorio del Comune di Millesimo due siti potenziali tra loro connessi presso Case San Rocco.

Per tali siti è stato presentato un progetto SUA (Strumento Urbanistico Attuativo) di iniziativa privata, per realizzare un intervento di recupero del sito con destinazione artigianale e pubblica, attualmente in attesa di approvazione.

La cava di località San Rocco, pur esterna al perimetro del SIC, si trova nelle sue strette adiacenze, pertanto il Piano di Gestione tiene conto di questa potenziale minaccia: l'Ente gestore ha, infatti, individuato nell'eventuale attuazione della procedura di valutazione di incidenza lo strumento idoneo ad analizzare gli effetti dell'attività estrattiva al fine di adottare eventuali idonee misure di mitigazione.

2.1.6 Descrizione del processo partecipativo attivato

Nel corso della predisposizione del Piano di Gestione sono stati presi contatti con i seguenti soggetti ed Enti territorialmente interessati, mediante incontri presso le sedi locali e tramite consultazione dei legali rappresentanti: Consorzio Fondiario Agroforestale "Alta Val Bormida", Delegazione Speleologica Ligure, Corpo Forestale dello Stato, tenendo conto delle indicazioni e dei suggerimenti pervenuti nel corso dell'elaborazione del Piano, che sono stati recepiti all'interno di obiettivi specifici (es. *Tutela delle cavità carsiche* e *Miglioramento degli habitat forestali*).

[3] Indagine relativa al recupero ambientale di areali di cave dismesse e attive mediante ricomposizione morfologica. Dipartimento Ambiente, Dipartimento Sviluppo Economico Regione Liguria.

3. Caratteristiche degli impatti

3.1 Contesto ambientale e territoriale di riferimento

L'area del SIC IT1322217 Bric Tana - Bric Mongarda, inserito nella regione biogeografica alpina, è pressoché coincidente con il territorio del "Parco Naturale Regionale di Bric Tana" (L.R. n.12/1995, modificata dalla L.R. n.32/1995), designato precedentemente come "Area protetta regionale del Bric Tana e della Valle dei Tre Re" (L.R. n. 7/1985).

Il SIC, di modesta estensione (circa 168 ettari) è collocato interamente nel territorio del Comune di Millesimo (Sv) in una zona di altitudine compresa tra 440 e 730 metri s.l.m.

Il sito è composto da due aree disgiunte, caratterizzate da manifestazioni carsiche di elevato interesse nel contesto ligure: doline, inghiottitoi, grotte, forre, ecc. ne costituiscono gli aspetti più rappresentativi, e sono alla base della designazione di questo territorio prima come area protetta.

Fenomeni carsici interessanti sono collocati nella parte più settentrionale dell'area, tra cui va menzionata la Tana dell'Orpe, con uno sviluppo di circa 200 metri. Nei pressi del Santuario del Deserto sono localizzati due antri di notevoli dimensioni, la Tana dell'Arma e la Tana dell'Armetta. Nell'area si evidenzia inoltre la Valle dei Tre Re, una "valle chiusa", ovvero priva di corso d'acqua superficiale e delimitata da un circuito idrografico ipogeo che alimenta la sorgente del Garbazzo, situata nell'omonima grotta, cui attinge l'acquedotto comunale di Millesimo.

Il Bormida di Millesimo e la strada provinciale di fondovalle, parallela al fiume, collegano le due aree disgiunte alle quali si accede dai centri di Millesimo e Acquafredda e dal Santuario della Madonna del Deserto.

Dal punto di vista vegetazionale il Parco, posto in un'area collinare, è in gran parte caratterizzato da boschi, costituiti essenzialmente da castagneti e da boschi misti con lembi di faggeta e di querceto; rare e poco estese sono le aree prative.

3.1.1 Rete ecologica e connessioni ecologico-funzionali

I due settori del Sito sono funzionalmente connessi attraverso collegamenti ecologici individuati soprattutto da corridoi ecologici boschivi e fluviali. Tali corridoi allacciano inoltre le due aree del sito anche ad un altro SIC presente nel territorio comunale (IT1322223 Cave Ferecchi) ed ai Siti di Importanza Comunitaria limitrofi (IT1322122 Croce della Tia - Rio Barchei; IT1322216 Ronco di Maglio; IT1322219 Tenuta Quassolo; IT1323115 Lago di Osiglia). L'area pertanto rappresenta uno dei gangli di interesse conservazionistico all'interno di una più vasta rete ecologica.

Maggiori dettagli relativi alla descrizione ambientale, socio-economica e storico archeologica del sito sono contenuti nel capitolo Quadro Conoscitivo del Piano di Gestione, allegato al presente Rapporto preliminare.

3.2 Aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente

Sulla base dei risultati scaturiti dal Quadro Conoscitivo del Piano di Gestione è stato possibile individuare le criticità riconducibili a fenomeni e ad azioni (o alla cessazione di azioni) che possono influenzare lo stato conservativo di habitat e specie e l'integrità complessiva del Sito.

Tali criticità, definite *pressioni* e *minacce*, risultano essenziali non solo per valutare lo stato di conservazione del sito, degli habitat e delle specie, ma soprattutto per definire obiettivi (generali e specifici) e conseguenti azioni gestionali che, in risposta ai richiami della Direttiva,

possono condurre alla risoluzione delle criticità stesse e alla conservazione in uno stato complessivo favorevole delle specie e degli habitat di interesse.

Per ciascuna delle criticità riscontrate nei diversi settori sono state individuate azioni di contrasto volte a eliminare o a contenerne gli effetti, coerentemente con gli obiettivi specifici individuati (coerenza interna).

L'analisi è stata condotta sui vari comparti ambientali sulla base della pertinenza al piano oggetto di valutazione.

Aria e fattori climatici, mobilità. Inquinamento Acustico

Il territorio del Comune di Millesimo, come sopra già indicato, ricade nella Zona 6 – Aree di mantenimento con bassa pressione antropica, dove è prefigurato un buono stato della qualità dell'aria.

All'interno del SIC non sono presenti strade asfaltate, ma strade secondarie sterrate di origine selvicolturale strettamente funzionali all'accesso da parte dei proprietari dei fondi. È da segnalare la strada provinciale Murialdo-Millesimo, che lambisce il sub-sito principale in prossimità delle località Quera, San Rocco e Acquafredda.

All'interno dell'area vasta passa anche un tratto dell'autostrada A6 Torino-Savona che oltrepassa il territorio del sito su viadotto in prossimità del confine nord, apportando impatti relativamente contenuti. In merito a tali impatti va segnalata la predisposizione di un Piano di contenimento e abbattimento del rumore presentato dalla società "ATS Autostrada Torino Savona S.p.A." in parte realizzato.

Lo studio per il "Piano di Azione per le strade provinciali", realizzato dalla Provincia di Savona, ha evidenziato come principali criticità legate all'inquinamento acustico alcuni tratti della strada Provinciale 28bis, che tuttavia non interessa direttamente il SIC ma solo alcune zone prossime al centro urbano di Millesimo. Nel Piano non sono stati evidenziati altri tratti critici della viabilità provinciale inclusi nell'area vasta.

La regolamentazione degli accessi carrabili del SIC prevista all'interno del Piano di gestione rappresenta un contributo importante per la riduzione degli inquinanti e del disturbo al comparto aereo, ancorché già molto contenuto. All'articolo 10 "Viabilità" del Regolamento del SIC, inoltre, viene previsto come eventuali interventi di sistemazione delle carrabili debbano seguire principi di compatibilità con la conservazione della biodiversità, adeguandosi per quanto possibile ai documenti tecnici pubblicati dall'ISPRA per mitigare gli impatti da parte delle infrastrutture lineari.

Inquinamento Elettromagnetico

La rete di elettrodotti aerei interessa marginalmente il SIC in due tratti: il maggiore (circa m 175 di lunghezza all'interno del SIC) passa presso Bric Mongarda, mentre il secondo sfiora appena il Bric Cruciera (m 125 nel SIC).

La presenza di tali infrastrutture è potenziale fattore di minaccia per l'avifauna e la chirotterofauna, per i possibili episodi di elettrocuzione.

Alcune mitigazioni sono indicate nel Regolamento, all'articolo 1 "Realizzazione di impianti e reti tecnologiche", in cui viene resa obbligatoria all'interno del SIC, nei casi di nuova realizzazione o di manutenzione straordinaria o di ristrutturazione, la messa in sicurezza di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli e dei chirotteri.

Non sono state identificate particolari pressioni provenienti dal comparto dell'inquinamento elettromagnetico.

Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato - Energia

L'impianto idroelettrico di Millesimo, sulle sponde del Bormida, risale al 1939 e risulta esterno al confine del sito. La presa d'acqua fluente sul torrente Bormida di Millesimo si trova ad una quota di m 434,3 s.l.m.; da qui parte un canale di derivazione a pelo libero di lunghezza pari a 1.350 metri.

La quantità d'acqua sul fiume Bormida è calibrata a monte dal serbatoio di Osiglia, da cui vengono operati opportuni rilasci, sia per le necessità della centrale di Cairo, sia per garantire a valle dello sbarramento di Millesimo un rilascio di circa 1200 l/s.

Sotto il viadotto dell'autostrada A6 è inoltre presente uno sbarramento che determina la formazione del cosiddetto "Lago di Millesimo".

Il laghetto, anch'esso risalente al 1939, fu costruito sbarrando il Fiume Bormida di Millesimo. Le acque dell'invaso alimentano la centrale idroelettrica di Cairo Montenotte e sono utilizzate anche per soddisfare il fabbisogno energetico dello stesso abitato di Millesimo.

La massima profondità del lago, circa 6 metri, si trova nei pressi della diga; il resto del lago ha profondità media modesta per via del continuo apporto di sedimenti da parte del Fiume Bormida di Millesimo.

La presenza di tale impianto non sembra comportare pressioni sulla fauna ittica del SIC: i monitoraggi effettuati lungo il Fiume Bormida hanno evidenziato la presenza di popolazioni, tra gli altri, di *Barbus plebejus* e *Telestes muticellus*, specie di Allegato II della Direttiva "Habitat", vitali e ben strutturate.

Non sono state riscontrate modifiche o alterazioni all'interno del SIC.

Ogni modifica delle condizioni idrauliche nel territorio del SIC è comunque regolamentata dalle Misure di Conservazione (DGR 1145/12), dalle "Linee guida per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua nelle zone di protezione speciale e nei siti d'importanza comunitaria terrestri liguri" (DGR 1716/12) nonchè dal R.R. 14 luglio 2011, n. 3. "Regolamento recante disposizioni in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua". (Bollettino Ufficiale n. 20 del 20/07/2011).

Suolo e sottosuolo

Gli aspetti che si riferiscono al suolo e al sottosuolo concernono sostanzialmente l'agricoltura e la forestazione. Sono inoltre considerate le attività estrattive, per la presenza di una cava in attesa di riattivazione in prossimità del SIC. L'urbanizzazione potenziale comporta infine elementi che possono opporsi agli obiettivi di conservazione predisposti dal Piano.

Agricoltura

Per quanto riguarda l'agricoltura, anche in considerazione delle ridotte superfici occupate, l'alterazione maggiore si è riscontrata nel mancato mantenimento dei prati e dei pascoli a causa della riduzione o della cessazione delle pratiche colturali e nei danneggiamenti provocati dall'eccessiva presenza di popolazioni di Ungulati che creano forti danni agli agricoltori rimanenti.

La tutela degli habitat di interesse comunitario, attraverso il controllo delle popolazioni di Cinghiale nel territorio del SIC e del Parco potrà rappresentare una forma indiretta di incentivazione al mantenimento delle colture nell'area.

Foreste
La maggior parte dei boschi, che compongono gli habitat più estesi del SIC, sono di proprietà privata e rappresentano una fonte integrativa di reddito per le popolazioni locali.

La grande estensione delle foreste, anche per motivi legati all'instabilità idrogeologica del territorio, soggetto a frane e dissesti, comporta la necessità di procedere alla redazione di un piano di assestamento o di gestione forestale, secondo linee guida che potranno essere individuate da un progetto specifico, nel corso del Piano di gestione.

La conservazione in buono stato degli habitat forestali avrà anche lo scopo di tutelare le specie nemorali e in particolare *Convallaria majalis*, proposta come specie target per il sito.

Urbanizzazione
Non sono presenti aree urbanizzate all'interno del SIC ma solo pochi edifici sparsi e, ad esclusione del Comune di Millesimo e delle sue frazioni, ai margini sono presenti agglomerati di dimensioni contenute. Non sono in atto fenomeni di espansione all'interno del SIC, anche grazie al regime di tutela imposto dalla presenza dell'area protetta regionale.

Conseguentemente non sono stati rilevati impatti derivanti da opere di urbanizzazione.

Cave e discariche
Nel SIC tali attività non sono consentite. É da rilevare la presenza di una cava dismessa immediatamente al di fuori del limite del SIC in località San Rocco, di cui è previsto il ripristino dal Piano Cave della Regione Liguria. Il Piano di gestione, pur non prevedendo azioni specifiche in relazione al tema, è impostato in modo da tenere conto di questa potenziale minaccia. All'interno del Regolamento del SIC è infatti previsto che l'Ente gestore, nell'attuazione della procedura di valutazione di incidenza, possa individuare lo strumento idoneo a valutare gli effetti dell'attività estrattiva al fine di adottare idonee misure di mitigazione.

Salute e qualità della vita

Per tale comparto sono stati considerati gli aspetti di fruizione del territorio, presenti all'interno del SIC e del Parco ma privi di impatti significativi sulle specie e gli habitat. È possibile individuare potenziali fattori di pressione solo per alcuni aspetti legati alle attività speleologiche (possibile disturbo alla fauna troglobia, abbandono di rifiuti in grotta) e all'abbandono dei tracciati da parte dei frequentatori dell'area, con episodi di deterioramento degli habitat. Gli interventi di razionalizzazione della sentieristica già in gran parte attuati all'interno del SIC e la regolamentazione degli accessi carrabili, previsti tra le azioni del Piano di Gestione, potranno ulteriormente contribuire al ridimensionamento degli eventuali impatti derivanti dalle attività di fruizione. Norme mirate sono incluse all'interno del Regolamento del Piano di gestione del SIC, con la previsione di accordi con la Delegazione Speleologica Ligure finalizzati alla disciplina degli accessi alle grotte.

Biodiversità e Aree Protette

Data la natura del Piano di gestione, rappresenta il comparto di maggiore interesse.

Sono stati valutati gli impatti riconducibili a processi naturali riscontrabili nel territorio del SIC, cui il Piano è volto a rispondere per il mantenimento e la tutela degli habitat e delle specie, non esclusi collegamenti ecologici circostanti il SIC (Rete ecologica).

Oltre al SIC oggetto del Piano sono infatti presenti nell'area vasta un secondo SIC (Cave Ferecchi), diversi corridoi e tappe della Rete ecologica regionale.

Tra i fenomeni di origine naturale da contrastare vi sono in primo luogo le dinamiche di evoluzione della vegetazione e le fitopatie, che interessano i boschi, soprattutto di castagno. Gli obiettivi volti al mantenimento e miglioramento delle cenosi forestali sono infatti legati alla possibilità di risoluzione e contenimento di tali emergenze.

Sono inoltre tra gli obiettivi da raggiungere una maggiore conoscenza sulla diffusione di specie floristiche alloctone, al fine di un loro contenimento o eradicazione, e il monitoraggio delle popolazioni di ungulati, che determinano danni agli ecosistemi ed alle attività umane, con particolare rilievo nel caso del Cinghiale.

In risposta alla necessità di contenimento delle pressioni derivanti dagli eventi naturali sopra indicati il piano di gestione prevede azioni mirate quali la realizzazione di un Piano di gestione forestale, la realizzazione di un Piano di controllo del Cinghiale, il monitoraggio per la rilevazione della componente alloctona invasiva vegetale.

Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Nonostante il territorio oggetto di studio si possa definire "da sempre" antropizzato, con una lunga storia di insediamenti e di utilizzo delle risorse ambientali, entrambi i due subsiti che costituiscono il SIC risultano quasi totalmente privi di testimonianze storiche significative. Emergenze architettoniche si riscontrano all'interno e in prossimità dell'abitato di Millesimo, dove sono presenti tracce interessanti di età medioevale e moderna.

Di particolare interesse è invece la documentazione archeologica di età preistorica relativa al Bric Tana e all'area circostante, costituita da ritrovamenti e raccolte di materiali, avvenuti a partire dal secolo diciannovesimo.

Tutti i beni culturali sono tutelati in base ai disposti del D. Lgs.42 del 22/01/2004 *Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* e ss.mm.ii..

Nel territorio del SIC sono inoltre rappresentate le seguenti componenti del PTCP regionale:

ANI CE - Area non insediata a regime normativo di Conservazione, copre oltre il 90% del territorio del SIC.

Si tratta di zone a regime di conservazione che esclude ogni intervento di nuova edificazione e urbanizzazione e pone severe limitazioni anche agli interventi sull'esistente

ANI MA - Area non insediata a regime normativo di Mantenimento, comprende circa il 6% del SIC.

Tale regime pone l'accento sulle esigenze di corretto sfruttamento economico delle risorse ambientali e di fruizione attiva, consentendo gli interventi necessari per l'adeguamento degli impianti eventualmente esistenti e un più razionale utilizzo delle risorse produttive. Esso ricorre in parti del territorio che sono meno vulnerabili di quelle assoggettate al regime di conservazione.

IS MA - Insediamento Sparso a regime normativo di Mantenimento, rappresenta circa il 4% del territorio.

Si tratta di aree in cui si manifesta un equilibrio armonico tra l'ambiente naturale o agricolo e gli insediamenti. Sono aree di ampia estensione, che contengono il territorio agrario e naturale ed insediamenti minori aventi un prevalente valore di cornice paesistica.

In base a quanto sopra indicato, i vincoli e gli obiettivi del PTCP per le tre zone sono compatibili e coerenti con il Piano di gestione del SIC.

4. Valutazione degli impatti

4.1 Valutazione di coerenza tra obiettivi ed azioni di piano (coerenza interna)

La strategia del Piano di gestione, individuata sulla base degli obiettivi scaturiti dal Quadro conoscitivo, si realizza attraverso una serie di azioni concrete, di differente natura, definite in relazione alle modalità, agli ambiti, ai tempi di attuazione e alla natura stessa dell'intervento.

Se gli obiettivi generali del Piano, come in precedenza già evidenziato, si accordano ai contenuti indicati dalla Direttiva 92/43/CEE, gli obiettivi specifici sono declinati sulla base delle peculiarità e del contesto locale.

All'interno del SIC IT1322217 Bric Tana - Bric Mongarda tali obiettivi, esplicitati al paragrafo 2.1, sono direttamente relazionati a differenti azioni che vengono elencate nella tabella che segue.

Tabella 2 - Relazione tra gli obiettivi specifici del Piano di gestione e le Azioni di Piano.

Obiettivo/i specifico/i	Schede di azione
4	1. Chiusura degli accessi alle grotte del SIC
1,3	2. Realizzazione di un Piano di controllo del Cinghiale
1,2	3. Razionalizzazione e miglioramento della viabilità secondaria. (Riduzione della frammentazione). Intervento pilota SIC Mongarda.
6	4. Realizzazione di giardino diffuso
2,8	5. Monitoraggio di habitat di interesse comunitario
1,3	6. Monitoraggio delle popolazioni di Cinghiale (*Sus scrofa*)
6	7. Monitoraggio di *Matteuccia struthiopteris*
5	8. Monitoraggio per la rilevazione della componente alloctona invasiva vegetale
7	9. Studi e monitoraggio delle comunità di Vertebrati presenti nel SIC
4,5,7	10. Monitoraggio di siti riproduttivi di Chirotteri per la valutazione di potenziali rischi
4,7	11. Studio e monitoraggio di Invertebrati troglobi delle cavità carsiche del SIC.
1	12. Miglioramento strutturale delle formazioni e degli habitat a Castagno (9260)
1	13. Redazione di linee guida propedeutiche al recupero di funzionalità e alla corretta gestione delle superfici e degli habitat forestali
9	14. Azioni di divulgazione e comunicazione nell'ambito del territorio del SIC
1	15. Redazione di un Piano di gestione o assestamento forestale
4	16. Regolamentazione degli accessi alle grotte
1,2,6	17. Regolamentazione degli accessi carrabili

Le azioni previste per i diversi settori sono state valutate secondo la matrice di seguito riportata che ne chiarisce l'interazione in rapporto agli obiettivi strategici individuati dal Piano.

Tabella 3 - Matrice di coerenza tra gli obiettivi generali e specifici del Piano di gestione e le Azioni di Piano.
✓: coerenza tra gli obiettivi e le azioni

	Obiettivi del Piano di Gestione	Obiettivi generali								
		Assicurare il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle specie presenti nel SIC			Garantire la conservazione tenendo conto delle esigenze nonché delle particolarità regionali e locali			Integrare l'efficacia delle misure di conservazione per il mantenimento della biodiversità		
		Obiettivi specifici			Obiettivi specifici			Obiettivi specifici		
		2	5	7	1	3	8	4	6	9
Azioni di Piano	1 Chiusura degli accessi alle grotte del SIC							✓		
	2 Realizzazione di un Piano di controllo del Cinghiale	✓			✓	✓			✓	
	3 Razionalizzazione della viabilità secondaria (riduzione della frammentrazione)	✓			✓					
	4 Realizzazione di un giardino diffuso		✓						✓	✓
	5 Monitoraggio di habitat di interesse comunitario	✓					✓			
	6 Monitoraggio delle popolazioni di Cinghiale				✓	✓	✓			
	7 Monitoraggio di *Matteuccia struthiopteris*								✓	
	8 Monitoraggio per la rilevazione della componente alloctona invasiva vegetale		✓	✓						
	9 Studi e monitoraggio delle comunità di Vertebrati presenti nel SIC		✓	✓						
	10 Monitoraggio di siti riproduttivi di Chirotteri per la valutazione di potenziali rischi		✓	✓				✓		
	11 Studio e monitoraggio di Invertebrati troglobi delle cavità carsiche del SIC			✓				✓		
	12. Miglioramento strutturale delle formazioni e degli habitat a Castagno (9260)				✓					
	13. Redazione di linee guida propedeutiche al recupero di funzionalità e alla corretta gestione delle superfici e degli habitat forestali		✓		✓					✓

	Obiettivi del Piano di Gestione	Obiettivi generali								
		Assicurare il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle specie presenti nel SIC			Garantire la conservazione tenendo conto delle esigenze nonché delle particolarità regionali e locali			Integrare l'efficacia delle misure di conservazione per il mantenimento della biodiversità		
		Obiettivi specifici			Obiettivi specifici			Obiettivi specifici		
		2	5	7	1	3	8	4	6	9
	14 Azioni di divulgazione e comunicazione nell'ambito del territorio del SIC									✓
	15. Redazione di un Piano di gestione o assestamento forestale	✓			✓					
	16 Regolamentazione dell'accesso alle grotte							✓		
	17 Regolamentazione degli accessi carrabili	✓			✓				✓	

4.2 Valutazione degli effetti delle azioni

La valutazione degli effetti generati dall'attuazione del Piano non può non considerare la natura del Piano stesso, che coerentemente con gli scopi indicati dalla Direttiva Habitat, è incentrato sulla "conservazione".

Il Piano di Gestione, in quanto strumento elaborato per una ottimale tutela di un sito, non dovrebbe infatti avere impatti negativi sui diversi comparti ambientali, in quanto in caso contrario si tratterebbe di una sua errata formulazione o applicazione. La mancata adozione delle azioni previste dal piano potrebbe altresì condurre ad un incremento del degrado a svantaggio di specie ed habitat. Al contrario, è ragionevolmente prevedibile che le azioni specificate dal Piano di Gestione abbiano esiti positivi per la tutela degli ambienti naturali presenti nel SIC.

Anche gli impatti cumulativi previsti potranno risultare positivi se verranno condotte attività sinergiche per la tutela e conservazione in una dimensione spaziale più ampia, che oltre all'area vasta tenga in considerazione gli elementi della Rete ecologica, compresi i SIC limitrofi.

5. Schema del piano di monitoraggio

Il Piano di Gestione va sottoposto a valutazione periodica al fine di osservarne la reale attuazione. Ciò permette, da un lato, di verificare l'efficacia delle azioni intraprese, dall'altro, che sia garantito il conseguimento degli obiettivi generali e specifici.

Lo schema del Piano di monitoraggio e i relativi indicatori sono in dettaglio commentati nel Piano di Gestione allegato alla presente rapporto preliminare.